ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 | Trieste, Domenica 15 Febbraio 1903 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 7704

Il filo della politica.

Non sono mancati gli **allarmi balcanici** in questa settimana. La Turchia concentra grandi masse di truppe ai confini bulgari; la Bulgaria ha mobilizzato parte del suo esercito; i comitati macedoni raccolgono uomini, armi e danaro per l'insurrezione imminente; dal canto suo, l'islamismo, irritato alla sola minaccia delle riforme che dovrebbero pareggiare musulmani e cristiani, prepara una levata di scudi generale. Frattanto, dappertutto, sono incominciate le stragi, i saccheggi, le violenze che i cristiani imputano ai musulmani e viceversa.

Tali le notizie buie, smentite in parte da queste altre più rosee: A Costantinopoli negano i grandi armamenti, e la chiamata sotto le armi di intieri corpi d'esercito; giurano e spergiurano di non voler aggredire nessuno; si preparano soltanto a... introdurre le riforme col salutare accompagnamento delle baionette; semplice misura precauzionale perchè i patrioti macedoni non disturbino l'opera di rigenerazione del paese. Anche il Governo di Sofia respinge indignato qualsiasi taccia di velleità bellicose; la mobilizzazione - afferma - non esiste; sono i preparativi turchi ai suoi confini che inquietano la Bulgaria, la quale ha chiesto spiegazioni; se queste non venissero, allora appena si deciderebbe sul da farsi; quanto ai comitati macedoni, il Governo è risoluto a frenarne le impazienze, ad ogni costo.

Ce n'è, insomma, per tutti i gusti; ma la nota pessimistica sembra prevalere nei giornali e nei circoli diplomatici. Anche restringendo le precauzioni alla sola questione macedone (così fu detto e scritto in questi giorni) i punti interrogativi minacciosi si moltiplicano. In quel paese dagli incerti confini che si usa chiamare Macedonia, e cioè nei tre «vilajets» di Kossova, Monastir e Salonicco, le nazionalità e le religioni si intrecciano e si aggrovigliano in modo inestricabile. Fra i cristiani regna un... disaccordo ammirevole; ognuna delle stirpi cristiane balcaniche pretende per sè la Macedonia. La maggioranza degli slavi macedoni parla un linguaggio che i serbi chiamano serbo (o giù di lì), i bulgari, bulgaro; da ciò le stupefacenti diversità delle statistiche secondo che vengono pubblicate a Sofia od a Belgrado e la conseguente rivalità fra i due paesi per il predominio in Macedonia; ma bulgari e serbi non sono i soli contendenti. La Grecia appoggia le sue aspirazioni macedoni ai diritti storici dell'ellenismo e alla superiorità della sua cultura; la Rumenia non può abbandonare i suoi connazionali, densissimi in certe parti del paese e sfruttati dall'elemento slavo che, per non dirsi nè bulgaro nè serbo, si chiama macedone. E' questo l'elemento irrequieto che costitui i famosi comitati, autori di tante violenze contro turchi e contro cristiani, e che starebbe adesso organizzando la nuova insurrezione. La Bulgaria è tratta a intervenire in Macedonia più di qualsiasi altro Stato balcanico, oltrechè per le ragioni di razza, per il numero stragrande di emigrati macedoni rifugiatisi oltre i confini, entrati nell'esercito e nelle amministrazioni bulgare, all'influenza prevalente dei quali il Governo di Sofia mostra di saper sempre meno sottrarsi. Ecco perchè una guerra bulgaro-turca è l'ipotesi che preme su tutte le altre; ma, in questa guerra, la Turchia saprebbe di poter fare assegnamento, oltrechè sul milione e più di musulmani che abitano la Macedonia, sulle ambizioni degli Stati rivali della Bulgaria.

★

Si capisce che queste e molte altre considerazioni che si potrebbero fare, dieno buoni argomenti ai pessimisti del problema macedone. Se (essi dicono) un incidente di truppe al confine ovvero la pressione dei comitati rivoluzionarii portassero allo scoppio delle ostilità, la guerra, qualunque esito avesse, non si potrebbe localizzare dati gli antagonismi nella stessa Macedonia e la... tutela delle potenze europee.

D'altra parte però non mancano gli ottimisti che si appoggiano appunto a questa tutela. La situazione insostenibile in Macedonia - dicono - non è nuova; nuovo è lo zelo che le potenze mostrano nel voler migliorarla; e questo zelo è figlio di accordi, laboriosamente venuti a maturazione. Finora le potenze si limitavano ad esortar la Turchia a fare; adesso lascian capire che sono pronte a intervenire qualora la Porta fosse incapace di fare da sè. La forma e l'estensione di questo intervento sono ignote, ma, qualunque esso sia, appunto perchè concretato fra i gabinetti, non può essere che pacifico anche perchè a un'azione concorde europea nessuna isolata tendenza balcanica oserebbe resistere.

Chi ragiona così, segue con un certo scetticismo le notizie allarmanti che si diffondono specialmente in Austria-Ungheria e pensa che forse non a caso coincidono con la discussione dei nuovi aggravii militari; si sa che il principe di Bismark aveva un mezzo infallibile per farsi votar fondi per l'esercito; dipingeva in nero fumo la situazione europea; e si sa pure che tutti i ministri di questo mondo aspirano a imitare il principe di Bismark, per quanto possono!

D'altra parte però si osserva che quest'accordo europeo non appare ancora completo e quindi così maturo da poter affrettare la soluzione o almeno una regolazione balcanica. Fra Austria, Russia, Italia e Francia, l'«entente», per riguardo alla Macedonia sembra raggiunto; ma il gabinetto inglese si mantiene in grande riserbo e ancor più enigmatico è il contegno della Germania, «la grande amica del sultano», la quale non si accontenta più, come una volta, della parte di «onesto sensale» ma ha preso una posizione prevalente in Oriente.

Fin dove potrà arrivare l'azione austro-russa e il consenso italo-francese, senza urtare contro ostacoli più forti delle baionette del Sultano e del fervore dei comitati macedoni?

Ecco il quesito che, per alcuni, appare più grave della mobilizzazione bulgara e della riscossa musulmana.

★

Venezuela e Marocco. La settimana scorsa abbiam lasciato la questione venezuelana in piedi e quella marocchina risolta, o quasi. Capovolgiamo i termini e avremo la situazione presente. Dopo molte tergiversazioni e qualche sacrifizio pecuniario l'Inghilterra, l'Italia e la Germania hanno firmato i protocolli che risolvono il conflitto e dànno ai tre creditori qualche privilegio sugli altri molti della repubblica. Tutto fa ritenere quindi che il blocco verrà levato al più presto e della Venezuela non si parlerà più almeno per qualche tempo.

Invece al Marocco, il pretendente, già morto o prigioniero, è saltato fuori di nuovo; anzi, secondo le ultime notizie avrebbe sconfitto il Sultano presso Fez. Aspettiamo l'imminente smentita alla quale però seguirà probabilmente la conferma e così di seguito. Avremo campo di riparlarne ancora.

L'AGITAZIONE MACEDONE

Le illusioni bulgare.

PIETROBURGO 14 (N). La «Nowoe Wremja» dice che l'organizzazione del comitato macedone segreto, il quale incominciò la sua attività undici anni fa, si può considerare ora compiuta con l'armamento di tutta la popolazione e con la creazione di bande in tutta la Macedonia. Tutta la Macedonia, ad eccezione delle località situate al confine turco, è divisa in piccoli distretti ed in ciascuno di essi si sono formate una o due bande. Di tali bande ve n'ha in Macedonia circa 800, ciascuna composta di otto uomini, la maggior parte bulgari, commisti a macedoni di altre nazionalità; i capi delle bande sono quasi esclusivamente maestri macedoni, già politicamente compromessi. Essi percorrono il paese per tener desto lo spirito rivoluzionario fra la popolazione, eccitandola a trarre vendetta delle crudeltà e delle nefandità turche, a punire le spie e ad uccidere i traditori. Il contrabbando d'armi viene esercitato su vasta scala. Si può dire che calata la sera cessa il dominio turco e vi gubentra quello dell'organizzazione segreta macedone. Durante la notte i turchi si rinchiudono nelle loro case, non arrischiandosi di porre piede sulla via nemmeno in piccoli distaccamenti; le truppe turche regolari. a loro volta, si barricano nelle block houses. Ciò avviene anche lungo i confini, i quali perciò, mentre sono custoditi severamente durante la giornata da numerose truppe, alla notte sono deserti, percui i macedoni ne approfittano per contrabbandare armi, tanto più che le truppe turche non si muovono nemmeno se sentono l'avvicinarsi delle bande. I bulgari così riescono ad importare a tutto lor agio le armi ed a ripassare il confine senza essere molestati. Durante il giorno le bande si tengono nascoste nella macchia e completamente al sicuro dalle truppe turche contro le quali di tratto in tratto inviano qualche fucilata.

VIENNA 14 (N). La «N. Fr. Presse» dice che se i macedoni sperano che le riforme che verranno imposte dalle potenze alla Turchia per la Macedonia comprendano il distacco del loro paese dall'impero ottomano, e la loro autonomia, saranno delusi. E' probabile perciò che, malcontenti di tale scioglimento della questione macedone, i bulgari intendano di raggiungere le loro aspirazioni di propria iniziativa.

La Bulgaria potrebbe d'altro canto ritenersi non soddisfatta della sola agitazione fatta in Macedonia dalle bande, e decidersi a ricorrere ad un attacco diretto contro la Turchia. I circoli diplomatici viennesi, che si dicono bene informati, assicurano, però, che le potenze, in prima linea l'Austria-Ungheria e la Russia, sono decise a non impedire alla Turchia di ristabilire e mantenere l'ordine in Macedonia.

PIETROBURGO 14 (N). La «Birschewja Wjedomosti» dice che se a Costantinopoli si ripongano speranze nella mobilitazione saranno vane tutte le cure della diplomazia per conservare l'integrità dell'impero ottomano. Lo si sa per esperienza che la Turchia nel secolo scorso uscì da ciascuna guerra indebolita e con gravi diminuzioni territoriali.

La «Peterburgskia Wjedomosti» non si ripromette grandi cose dai provvedimenti che si vogliono adottare contro i Comitati macedoni. L'unico mezzo per prevenire l'insurrezione consiste nella prontissima attuazione delle riforme sotto il controllo effettivo delle grandi potenze, con alla testa la Russia e l'Austria-Ungheria.

I greci, i serbi e la Macedonia.

VIENNA 14 (N). La *N. Fr. Presse* reca: I governi degli Stati balcanici hanno ricevuto notizie secondo cui i comitati macedoni stanno organizzando con gran lena la rivoluzione.

Malgrado il divieto del Governo bulgaro, gli ufficiali di quell' esercito si dimettono per arruolarsi tra le file dei rivoluzionari Il movimento in Macedonia è aizzato esclusivamente dalla Bulgaria, mentre le altre nazionalità abitanti in Macedonia, particolarmente i serbi ed i greci non solo non vi partecipano, ma in vista dei disordini che minacciano di scoppiare, sono molto preoccupate dalle conseguenze del movimento, perchè finora essi furono sempre danneggiati dalle insurrezioni.

La Serbia e la Grecia sono contrarie all' insurrezione ed eventualmente esse prenderanno misure per impedire complicazioni in Macedonia.

I Comitati macedoni disciolti

Arresti.

SOFIA 14 (N). La notte scorsa il Governo sciolse tutte le Società macedoni del principato e i Comitati di Zonceff e Staniceff, sequestrandone i libri. Furono arrestati Micheilovski Zonceff, Nicoloff, Staniceff e parecchi altri membri dei due Comitati.

IN ALBANIA

La popolazione contro la gendarmeria turca.

CETTIGNE 14 (N). Secondo notizie giunte qui da Scutari, Essad pascià, comandante della gendarmeria, inseguendo delle bande di malandrini a Tyrana, avrebbe incontrato resistenza da parte della popolazione. Dal valì di Scutari sarebbero stati inviati rinforzi.

GLI ALBANESI IN RIVOLTA.

BELGRADO 14 (N). Dopo l' annunciata udienza di protesta contro le riforme, tenutasi nei dintorni di Ipek, tremila albanesi entrarono ad Ipek occupando la città e tagliando tutte le comunicazioni fra Ipek e gli altri paesi.

A quanto si assicura i 3000 albanesi intenderebbero ora di marciare su Mitrovizza per scacciarne il console russo.

Rivelazioni sull'affaire Dreyfus.

VIENNA 14 (N). Il corrispondente parigino d'un giornale di Vienna ebbe una intervista col duca di B., antidreyfusista, il quale però, nonostante la sua ostilità contro Dreyfus, diede al giornalista interessantissime informazioni a carico dei nemici dell'ex-capitano.

Il duca ha molti parenti ed amici nell'esercito francese, e quindi è in grado di sapere molte cose avvenute negli alti circoli miltari durante la campagna dreyfusiana. Il duca dice che ci vogliono dei cretini, come evidentemente furono i giudici militari che giudicarono Dreyfus, per non capire che le così dette - lettere dell'imperatore, e il «bordereau» con le note in margine di Guglielmo II, erano grossolane falsificazioni.

Il duca racconta anche come furono fabbricati questi falsi documenti. Circa otto anni fa l'imperatore Guglielmo si trovò ale manovre imperiali in Russia insieme col capo dello stato maggiore francese, generale Lemouton de Boisdeffre, col quale s'intrattenne spesso di quesiti strategici. Fra l'imperatore e il generale vi fu in seguito anche una breve corrispondenza epistolare: fra altro l'imperatore mandò al generale un suo trattatello, scritto di proprio pugno, sulla tattica di Annibale.

Questi sono fatti storici: ora vengono le supposizioni, che però hanno moltissimo fondamento.

Boisdeffre naturalmente conservò gli scritti imperiali. Venuta l'«affaire», ed affacciatasi la necessità di «appoggiare» posticipatamente le prove di colpabilità prodotte nel 1894 durante il primo processo Dreyfus, si ricordò delle lettere imperiali, e si consultò col generale Gonse e col tenente colonnello Henry, capo dell'ufficio di spionaggio. Va notato che Henry aveva un interesse particolare a fornire dei documenti che suffragassero le prove a carico di Dreyfus, perchè egli stesso era il vero traditore con la complicità del suo amico intimo Esterhazy.

Henry cercò fra i suoi agenti l'uomo che poteva fare al caso suo, e lo trovò nella persona d'un antico mercante di bestiame, di nome Lehmann, di Thionville. Costui, fallita la sua azienda, era emigato in Francia, dove assunse il nome di Lemercier-Picard, e si trovava già da qualche anno al servizio della polizia di Parigi e dello Stato maggiore: era un pessimo soggetto, capace d'ogni più bassa azione. Lo si incaricò di fabbricare i falsi coll'aiuto delle lettere imperiali, e, com'è noto, le falsificazioni non fallirono allo scopo.

Il duca dice che per ingannare meglio i giudici, non vennero presentate a questi le falsificazioni stesse, ma bensì delle riproduzioni fotografiche.

L'intervistato ricorda la misteriosa morte di Lemercier-Picard, che fu trovato impiccato alla finestra in maniera però che i suoi piedi poggiavano sul pavimento. Si sospettò subito che Lemercier fosse stato impiccato da chi temeva le sue rivelazioni; e si ricorda che il giorno innanzi era stato visto entrare nella lurida abitazione del Lemercier un uomo dalla figura nerboruta, i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli di Henry. Questo stesso, più tardi, diventato incomodo ai suoi complici venne arrestato, e, come pure si ricorda, gli fu consegnato nel carcere un rasoio ben affilato col quale il prigioniero si segò la gola.

I documenti fabbricati da Lemercier-Picard furono conservati gelosamente da Boisdeffre fino all'epoca del processo di Rennes. Boisdeffre poi ebbe la fortuna di trovare uno strumento compiacente nel suo vecchio amico d'infanzia De Saint-Germain, generale in ritiro, che conosceva intimamente tutti i giudici di Rennes; e fu secondo ogni probabilità il De Saint-Germain che portò i falsi documenti nelle abitazioni dei singoli ufficiali componenti il tribunale di guerra, per mostrarli loro e per dar loro l'imbeccata.

L'intervista ricorda che la settimana scorsa da parte avversaria a Dreyfus fu divulgata la voce che la comunicazione illegale di documenti segreti ai giudici di Rennes era avvenuta da parte della signora De Saint-Germain, e che l'ex-generale si affrettò a smentire quella voce, limitando però la smentita solo alla parte attribuita alla sua signora.

Interrogato poi il duca perchè egli ed i suoi amici di partito ed i suoi pari di grado sociale, nonchè tutti gli ufficiali e gli alti funzionarii possano nonostante tutto ciò rimanere sostenitori della colpa di Dreyfus, pur sapendo che per condannarlo si era fatto uso di falsificazioni così impudenti, egli rispose con fare diplomatico: «Que voulez-vous? non si può sempre batter la via diritta neppure nelle cose giudiziarie. Anche se Dreyfus non fu condannato sulla base di documenti autentici, egli non ha per questo meritato meno la sua condanna. Quel cane deve pure aver fatto qualche birbonata».

Queste ultime frasi, aggiunge il corrispondente, sono molto caratteristiche, perchè contengono l'unico argomento con cui gli antidreyfusisti si incaponiscono ancora, ad onta di tutto, a sostenere la colpa dell'ex-capitano; e così parlano nel secolo XX delle persone, che vogliono ascriversi al fior fiore della società!

La fine del conflitto venezuelano.

Il toglimento del blocco.

PARIGI 14 (B). Secondo un telegramma del «Matin» da Caracas il Governo venezuelano ha pubblicato una notificazione in cui si annuncia l'imminente toglimento del blocco della costa venezuelana.

Nei magazzini di La Guayra sono accatastate grandi quantità di caffè, cacao e cuoio che verranno spedite appena levato il blocco.

WASHINGTON 14 (B). I protocolli per il componimento del conflitto venezuelano furono firmati: quello inglese alle 11; quello italiano, alle 11.50; quello germanico alle 12.10 di notte.

WASHINGTON 14 (Reuter). Appena firmati i protocolli, ne furono informati i Governi interessati. Bowen telegrafò a Castro che i comandanti delle squadre riceveranno l'ordine di togliere il blocco entro 24 ore.

WASHINGTON 14 (Reuter). Oltre alle disposizioni già note, i protocolli contengono una clausola in forza della quale tutte le navi da guerra e commerciali della Venezuela, catturate, saranno restituite. I protocolli contengono inoltre la disposizione secondo cui vengono rinnovati gli esistenti trattati d'amicizia e commerciali.

Una seconda serie di protocolli, per i quali sono avviate trattative, stabilirà particolareggiatamente la procedura da osservarsi dal Tribunale arbitrale dell'Aja.

Non solo la Venezuela, ma anche le potenze creditrici che non presero parte al blocco, e le quali hanno il diritto di invocare il tribunale dell'Aja, sono contrarie alla risoluzione delle potenze che, mentre pende la decisione all'Aja, venga detratta dai redditi doganali una quota da depositarsi presso la filiale della Banca d'Inghilterra.

L'OSTRUZIONE ALLA CAMERA BELGA.

BRUSSELLES 14 (N). Camera dei rappresentanti. Si riprende la seduta alle 10 ant. Il *presidente* esorta i deputati a non inceppare i lavori della Camera. Sul primo articolo del progetto riferentesi al dazio consumo sull'alcool si sono però inscritti altri 15 deputati a scopo d'ostruzionismo.

LA PRINCIPESSA LUISA

Il parto in Austria.

VIENNA 14 (N). Il corrispondente della «N. Fr. Presse» da Losanna telegrafa di aver visto oggi la principessa Luisa insieme alla sua cameriera. La principessa aveva aspetto molto sofferente.

Giron giunse al tocco a Nyon venendo da Losanna, ma ripartì subito per Ginevra.

La principessa Luisa.

LOSANNA 14 (N). Stando alla notizia d'un giornale di qui è imminente l'arrivo d'un fiduciario della Corte di Toscana, che sarà incaricato d'accompagnare la ex-principessa Luisa dalla Metairie in Austria. A Salisburgo si dà gran peso a che il parto della ex-principessa avvenga su suolo austriaco e perciò sotto la protezione delle leggi austriache, perchè ciò potrebbe facilitare la regolazione della vertenza che riflette il nascituro. Inoltre si è persuasi che il soggiorno della principessa in Austria porrebbe fine per sempre all'influenza ed a tutte le ulteriori macchinazioni di Giron. Sembra che queste considerazioni abbiano spinto le Corti ad abbreviare il soggiorno della principessa all'estero e ad affrettare il suo ritorno in Austria.

DRESDA 14 (N). Da fonte competente si comunica che l'atteso figlio della principessa subito dopo la nascita verrà dichiarato legittimo e trasportato a Dresda.

ALLA CORTE DI SASSONIA.

DRESDA 14 B). Re Giorgio ricevette a mezzodì l'ex inviato a. u. conte Sigifredo de Clary ed Aldringen in udienza di congedo. All'udienza assistette pure il ministro di Stato de Metz.

La regina vedova essendo ancora indisposta non ha potuto ricevere l'inviato. Il conte Clary fu invitato poi a pranzo dal re.

Le fantasie di un pangermanista.

INNSBRUCK 14 (N). Nelle odierne «Innsbrucker Nachrichten», il dottor Rohmeder desta compassione con un articolo dove afferma che le marche di Verona e del Friuli nel medioevo erano tedesche. Nel 17.o e nel 18.o secolo gli italiani conquistarono la massima parte del Veneto e del Trentino. Oggi gli italiani si sono spinti nella valle del Piave e fino al lago di Misurina.

Sicchè poco a poco tutta l'Italia settentrionale sarebbe secondo il Rohmeder tedesca.

Mounet-Sully a Roma.

ROMA 14 (N). Oggi all' Hôtel fu offerto un pranzo all' illustre tragico francese Mounet-Sully. Vi intervennero il sindaco Colonna, Ermete Novelli, i deputati Di Scalea e Rosselli e molti giornalisti. Luigi Luzzatti, indisposto, si scusò con una gentilissima lettera inneggiante all'unione italo-francese. Si fecero molti brindisi specie quando Mounet-Sully ricordò la fratellanza d'armi italo-francese del 1859.

La „Stella Polare".

ROMA 14 (N). L'esploratore Peary ha telegrafato da Nuova York al Governo italiano chiedendo di acquistare la „Stella Polare" che servì al duca degli Abruzzi nella sua esplorazione al Polo. Il Governo naturalmente rifiuterà.

I principi di Germania in Italia

BERLINO 14 (N). Il principe ereditario e suo fratello Eitel Federico si recheranno il 20 corr. a Firenze, e quindi a Bologna, Ferrara, Rovigo, Chioggia e Venezia.

FRA DUE RIVALI.

NAPOLI 14 (N). Nel palazzo del duca d'Avarna si è svolta stamane una terribile scena di gelosia. Il duca ha al suo servizio una graziosa cameriera ventottenne, fiorentina, Zaira Begliomini, della quale si erano contemporaneamente innamorati il maestro di casa Filippo Lucchese e il cameriere particolare del duca Giuseppe Spagnuolo. Sembra che la fiorentina corrispondesse a tutti e due gli innamorati, i quali perciò si guardavano in cagnesco.

Stamane il duca, mentre si trovava a discorrere sol suo avvocato, udì nella stanza attigua un grande frastuono. Subito accorse; e trovò i due domestici che si bisticciavano. Li minacciò di licenziarli, ma poco dopo, in cucina, si ripeterono le stesse scenate. Ad un certo punto lo Spagnuolo, afferrato un colteiaccio, ci scagliò sul Lucchese, ferendolo gravemente al collo, dandosi poi alla fu-

Fra sovrani e principi. ROMA 14 (N). Il re, in automobile si recò alle esercitazioni del presidio, assistendo alla risoluzione della manovra e presenziando il rapporto degli ufficiali.

La regina Margherita oggi visitò minutamente l' Esposizione dei lavori femminili all' Esedra di Termini.

Per la morte dell' arciduchessa Elisabetta. VIENNA 14 (B). Per la morte dell'arciduchessa Elisabetta fu ordinato un lutto di Corte di quattro settimane incominciando dal 19, giorno dei funerali.

La salma verrà trasportata il 18 nella chiesa di Corte ed il 19, alle 4 pom., verrà trasportata nella chiesa dei Cappuccini.

Il matrimonio dell'arciduchessa Elisabetta Amalia col principe Luigi di Liechtenstein fu rinviato.

Tolstoi malato. PIETROBURGO 14 (N). Lo stato di salute di Leone Tolstoi non si è punto migliorato negli ultimi tempi. Deve stare quasi sempre a letto. Soffre di febbre malarica.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

UN DRAMMA MONDANO.

Un marito che vuole uccidere il medico per guarire la moglie.

Un triste dramma ha avuto per scena l'altro giorno il Palais d'Orsay a Parigi. Per le persone che vi ebbero parte, conosciutissime nella società parigina, e per la sua genesi singolare e quasi commovente, il dramma si stacca dalle solite volgari tragedie d'amore, appassiona ed interessa: Un marito ingannato cerca di uccidere il rivale, non per semplice vendetta ma per tentar di «guarire» la moglie, fisicamente e moralmente ammalata.

Verso il mezzogiorno del 12 corr. il dott. Bouchet, di Neully usciva dal Palais d'Orsay - albergo annesso ora alla nuova stazione d'Orléans - assieme alla signora de Contades-Mery, moglie di un ingegnere. Avevano appena varcata la soglia che si drizzò loro dinanzi il conte de Contades-Mery, il quale, senza pronunciare una sola parola, sparò contro i due un colpo di rivoltella che ferì alla testa il dottore. Fortunatamente il proiettile dopo aver battuto sul temporale destro sfiorò l'osso frontale senza penetrare.

Il conte fu immediatamente tratto in arresto.

Le dichiarazioni del feritore.

Interrogato dal commissario di polizia, il conte non fece alcuna difficoltà a spiegare quale era stato il movente dell'azione commessa. Con voce triste, nella quale però non si sentiva traccia di pentimento, egli fece la seguente dichiarazione: «Ricevevo il dottore in casa mia come un amico. Abusò della mia fiducia ed ora compie l'anno dacchè m'accorsi che un'intimità troppo spinta si era stabilita tra mia moglie e lui. La signora de Contades è da molto tempo malata di nevrastenia acuta, ciò che mi toglieva il diritto di muoverle dei rimproveri troppo acerbi e di farle delle scene violenti. Avrei aggravato il suo male; l'amo troppo per farla soffrire. Del resto potevo ben supporre che si trattasse di un puro legame sentimentale. Pazientai.... ma tuttavia feci al dottore qualche osservazione. In seguito, dopo una spiegazione più recisa, gli proibii di ripor piede in casa mia. Ma mia moglie continuava tuttavia a trovarsi con lui. Che fare? Ella mi diceva: «Se mi mancasse quell'uomo, non so quel che sarebbe di me». - E quando io mi lasciavo trasportare e trascendevo: «Uccidimi se vuoi, ma, giurava, è più forte di me».

Ieri ho voluto finirla. Alle otto della mattina mia moglie uscì; io la seguii. Alle dieci entrò nell'Hotel d'Orsay, col dottore che ve l'aveva raggiunta. Mi posi in agguato sul «quai» e quando uscirono sparai sul medico. Appena vidi scorrere il sangue dalla sua fronte perdetti ogni coraggio e rintascai la rivoltella. Pure io avrei voluto ucciderlo il mio rivale, bramavo ardentemente di toglierlo di mezzo. Se lo uccido, pensavo, io sopprimo la causa della mia sventura e guarisco mia moglie».

E il povero marito finì concludendo: «Avete innanzi a voi, signor commissario, un uomo che ha sofferto il soffribile.» Fu trattenuto in arresto.

Gli adulteri.

si sono eclissati. Fasciatosi alla meglio con un fazzoletto il dottore si è recato, per un solo istante, nel suo ricco appartamento di Neuilly a prendervi del denaro, poi ha raggiunto l'amante. Corre voce che la coppia sia fuggita da Parigi.

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO — 281

di Raoul de Saint Albin

— Oh! eh! - rispose *La Faina* sempre in ascolto.

— Sorvegliate la corrente dell'acqua - riprese Fabiano. - Arrestate al passaggio ciò che sta per venire a voi.

— Che cos'è?

— Una bottiglia.

E il giovine, facendo passar la bottiglia fra l'alta estremità della grata e la volta del canale, la lasciò cadere nell'acqua.

La Faina, con l'occhio fisso alla bocca cupa dello scaricatoio, attendeva con impazienza ed ansietà.

Aveva avuto cura di porre la sua reticella con la quale prendeva i pesci penzolanti all'amo, davanti all'apertura dove, gonfiata dalla corrente, formava come una tasca.

Ad un tratto si produsse un leggero urto.

Il pescatore ritirò la sua reticella.

La bottiglia vi si trovava.

Senza perdere un secondo, *La Faina* la sturò e ne fece uscire il foglio accartocciato.

Stendendosi allora in fondo al suo battello, accese un fiammifero, svolse il biglietto e lo lesse.

Arrivando al nome di Fabiano di Chatelux trasalì.

Poi, curvandosi vivamente verso la bocca dello scaricatoio, gridò:

— Signor Fabiano?

— Che cosa? Chi mi chiama?

— Sono io!

— Chi, voi?

— Un amico! *La Faina!*

— Conto su voi, amico mio. Salvatemi!

— Siete minacciato immediatamente?

— Immediatamente, non credo, ma fra poco, forse...

— Coraggio, signor Fabiano. coraggio e non dubitate!

— Ho coraggio e aspetterò. Solamente affrettatevi.

La Faina aveva sciolto il suo battello.

Afferrò i remi, li maneggiò vigorosamente, approdò dall'altra parte della Marna, legò la barca ad un tronco di albero, salì sulla ripa, e facendo al passo di corsa la via costeggiante il fiume, giunse alla stazione

Un treno arrivava.

Vi montò.

— Non in via Tournon. Non da sua madre - diceva fra sè riprendendo fiato. - Ma in via Saint-Louis-en-l'Ile, a casa del signor Fromental....

Alle dieci e un quarto arrivava a Parigi e si recava subito all'isola Saint-Louis.

Il bravo *La Faina* ignorava l'assenza di Raimondo.

In quell'ora medesima, Fabiano udiva, ad un tratto, il rumore di due carrozze che entravano nella corte del *Petit Castel*.

Quel rumore inatteso, sì minaccioso per lui, fece passare un brivido mortale nelle sue vene.

Le carrozze contenevano, lo sappiamo, Giacomo Lagarde, Pascal Saunier, Angela e Marta.

Esse ripresero subito la via di Parigi, mentre gli arrivati entravano nella villa, della quale Angela aveva aperto le porte.

Pascal accese i lumi, e tutto fu accuratamente rinchiuso.

— Passeremo la fine della serata tutti assieme, mia cara Marta - disse il pseudo Thompson. - Angela andrà a preparare le camere.

— Non posso aiutarla?

— No; siate tanto amabile di occuparvi della nostra cena, della quale un paniere deposto da Pascal in anticamera contiene gli elementi. E' inutile far fuoco. Tutto deve essere servito freddo. Troverete nel *buffet* della sala da pranzo quanto occorre per apparecchiare.

Mentre Marta preparava la tavola, Giacomo e Pascal andavano assieme ad occuparsi dei preparativi della loro opera di morte.

Dopo una mezz'ora, tutti si riunirono nella sala da pranzo.

Carni fredde, pasticceria e frutta erano disposte in bell'ordine sulla tavola bene illuminata.

I quattro convitati si assisero, e con abile mano Giacomo Lagarde tagliò in sottili fette un prosciutto d'York dalla carne salda e delicatamente rosea.

La cena fu allegra.

Pascal dava prova d'un buon umore inestinguibile.

Marta stessa sorrideva, perchè la sua anima s'apriva con fiducia alla speranza d'una prossima felicità.

Il tempo passò rapidamente.

Quando le lancette della pendola segnarono mezzanotte meno un quarto, Angela lasciò la tavola sotto il pretesto venuto, uscì dalla villa, versò il ponticello, giunse sul [illegible] del braccio della Marna avv[illegible] il lato destro della villa, e [illegible] nell'ombra d'un folto ma[illegible] celando[illegible]

se, scrutando con lo sguardo le tenebre, e spiando il menomo rumore.

★

Paolo Fromental si era ritirato di buon'ora nella sua camera.

Maddalena, stanca, stava per andarsene a letto.

A due passi della porta estrema del giardino della casetta, si trovava il poliziotto Vernier, al momento in cui la vecchia serva sul punto di chiudere le porte gettava un'occhiata all'esterno per assicurarsi che tutto era tranquillo.

L'agente veniva a prendere informazioni.

— Nulla di nuovo? - domandò.

— Nulla - rispose Maddalena. -E' coricato; io sto per fare altrettanto e credo che farete bene a seguire il nostro esempio.

— Buona notte, allora.

— Buona notte.

Venier, perfettamente convnito che nessun pericolo era imminente, si recò presso il collega, lo avvisò che tutto andava bene e tornò al suo domicilio.

L'assenza della luna - in quel momento nel suo primo quarto - rendeva la notte nerissima.

Il caldo era opprimente, afoso, soffocante.

Una volta nella sua camera, Vernier si spogliò a metà, empì la pipa, e si mise a fumare tranquillamente, appoggiandosi al davanzale della finestra.

Quella finestra dominava la strada fiancheggiante la Marna, e la Marna stessa.

Una lievissima frescura veniva dal fiume, e accarezzava le tempie dell'agente che si sentiva sveglio come a mezzogiorno.

Udì suonare le dieci, le undici, al campanile di Joinville-le-Pont, poi la mezza dopo le undici.

Tutto era calmo, silenzioso.

Non si udiva altro rumore che il tenue mormorio dolce e monotono delle acque della Marna scorrenti fra le loro rive.

— Le undici e mezzo - mormorò Vernier. - E' tempo di provarsi a dormire... Solamente, siccome questa stanza è un forno, lascierò la finestra aperta...

Terminò di spogliarsi e si gettò sul letto, ma gli fu impossibile chiudere occhio.

Neppure Paolo dormiva quella sera.

Ci sembra affatto superfluo affermarlo.

Il convegno al quale doveva recarsi riempiva tutto il suo pensiero.

Certo si ricordava benissimo delle raccomandazioni paterne.

Ma qui non era il caso di uniformarvisi, perchè nessun pericolo poteva minacciarlo accanto a Marta che lo amava.

Con la febrile impazienza degli innamorati, egli attese le undici.

Si era vestito, e ricordandosi in qual modo era riuscito a deludere la sorveglianza di Maddalena per andare a Parigi, dove lo chiamava il ballo del dottor Thompson, decise di servirsi del medesimo mezzo.

Infatti, alle undici e mezzo precise, saltava dalla finestra e giungeva, senza far rumore, alla porta del giardino che apriva facilmente, perchè Maddalena, chiudendola, non ne aveva tolta la chiave. Si trovò così sulla strada

Con rapido passo si recò sulla strada costeggiante il fiume, dirigendosi verso il luogo in cui il suo cavallo era legato.

Per quanto leggero fosse, il rumore dei suoi passi sulla terra secca, risuonando nel silenzio della notte aveva fatto drizzar l'orecchio a Vernier.

Obbedendo in maniera quasi incosciente al suo istinto di poliziotto, l'agente saltò dal letto e corse alla sua finestra aperta.

Il suo sguardo indagò fra le tenebre.

Vide o piuttosto indovinò un'ombra che scomparve, discendendo il ripido pendio della riva.

— Che cos'è quell'individuo là? - si dimandò Vernier.

Quasi subito dopo, udì il rumore di una catena che si scioglieva con precauzione dall'approdo d'una barca.

Poi alcuni passi fatti nell'interno della barca e due remi batterono l'acqua in cadenza.

— Hum! hum! - borbottò l'agente. - Che significa ciò? Un tizio che va a passeggiare a quest'ora, con una notte così nera!... Mi pare che gatta ci covi. Non so se m'inganno, ma mi pare di subodorare qualche [illegible]

In quattro secondi, Vernier si era vestito, mettendosi per precauzione una rivoltella in tasca.

Poi uscendo dal rustico albergo senza svegliar ness[illegible] recò sulla ripa, e i suoi occ[illegible] [illegible] la Marna.

Disti[illegible]
not[illegible]

Le spiegazioni di Lina Cavalieri

circa il suicidio dell'impresario Moreff.

Un nostro telegramma da Pietroburgo pubblicato nel «Piccolo della sera» di giovedì, ci annunziava il suicidio dell'impresario Moreff, il quale accusava Lina Cavalieri di essere stata la causa della sua morte.

Il corrispondente genovese del «Corriere della sera», saputo che la divetta si trova in cura a Rapallo, si recò ad intervistarla, ed ecco, quello ch'egli telegrafa ora al suo giornale:

«Il quindici dicembre scorso in Milano Lina Cavalieri firmò un contratto con gl'impresari russi Glass e Moreff per dodici recite con la «Traviata», il «Faust», la «Bohême» di Puccini e «Rigoletto» al l'«Acquarium» di Pietroburgo, per la fine di gennaio, dietro un compenso di quarantamila lire.

«Il diciassette gennaio Lina Cavalieri, consigliata dai dottori, si sottopose ad un'operazione, dopo la quale l'operatore professor Mangiagalli redasse un telegramma ai giornali di Pietroburgo, dichiarando impossibile ch'ella potesse mantenere i suoi impegni per ragione di salute.

«L'impresario Glass allora venne a Milano, vide Lina Cavalieri e, accertatosi che l'indisposizione era vera, fece delle pressioni dichiarandole d'avere incassato sei recite antecipate; ma l'artista insistette perchè fossero restituite.

«Consigliata a recarsi qui a Rapallo, Lina Cavalieri promise ancora, dietro assicurazione dei dottori, che possibilmente si sarebbe recata a Pietroburgo entro il febbraio. Da Pietroburgo le giunsero poi ancora delle sollecitazioni telegrafiche cui ella rispose prontamente adducendo l'impossibilità di aderire alle insistenze, spiegando come giustificatissima fosse la sua condotta e come nessun impegno le fosse possibile mantenere di fronte alle evidentissime sue indisposizioni materiali.

«La notizia del suicidio di Moreff le giunse strana anche pel fatto che l'impegno della Cavalieri era stato esteso a tutto il febbraio e c'era quindi ancor tempo d'attendere come si mettevano le cose.

«La signora Cavalieri crede che Moreff - il quale lasciò moglie e figli - si sia trovato in condizioni finanziarie cattive e non abbia quindi potuto restituire le sei recite incassate anticipatamente; per ciò, in un momento di eccitazione, sarebbe ricorso al disperato proposito del suicidio.

«Per evitare versioni interessate o maligne, Lina Cavalieri telegrafa ora questa sua narrazione ai giornali di Pietroburgo».

CRONACA LOCALE

L'ANNIVERSARIO *delle giornate di febbraio.*

Le giornate del febbraio sono data storica per la città: lo dimostra l'universale consenso alla pietosa commemorazione, della quale abbiamo detto ieri il civile significato. Tutte quante sono le corporazioni e le società interpreti del pensiero cittadino, vanno a gara nel manifestare la loro partecipazione alla luttuosa ricorrenza.

La commemorazione che avrà il suo culmine oggi col pellegrinaggio al Cimitero, s'è iniziata ieri con la consegna alle famiglie superstiti, del monumento eretto dal Comune in onore delle vittime.

Il monumento.

Il monumento sorge quasi all'angolo del secondo campo, del viale principale del cimitero vecchio, di fianco alla chiesetta.

Sopra uno zoccolo massiccio, alto un metro e mezzo, s'erge una colonna, d'ordine etrusco, spezzata: simbolo della vita tragicamente troncata, di coloro che riposano l'ultimo sonno sotto quella terra. Il monumento ha, compresa la base, metri 3.20 d'altezza.

Ai lati dello zoccolo furono poste due targhe di marmo di Carrara, recanti vicini i nomi dei caduti: a destra: Gioseffi, Ivancich, Laurencich, Platzer, Grego e Bonne; a sinistra: Glivar, Magris, Clausich, Vidiak e Mrak.

Di fronte, sulla base del monumento, fu affissa una lapide, pure di marmo di Carrara, recante l'inscrizione seguente:

A Ricordo
dei cittadini caduti
nelle giornate luttuose
dei 14 e 15 febbraio 1902
Il Municipio
P.

L'area occupata dai dodici morti, è circondata da una elegante balaustra in ferro battuto, sorretta agli angoli da colonnette di pietra bianca. Agli angoli furono piantati quattro cipressetti, e tutto in giro piante di bosso.

Nell'insieme, il monumento è semplice, ma decoroso. Fu eseguito nel lavoratorio della vedova Marcovich.

La consegna. - Le prime corone.

Iermattina, invitati dal Municipio, si recarono al cimitero i superstiti delle vittime. Alle 8 e mezzo s'era recata colà una delegazione della Società operaia triestina, che fu perciò la prima a deporre sul monumento una bellissima corona, con nastro vermiglio portante lo stemma e il motto della Società, e la dedica «Ai caduti delle giornate di febbraio».

Alle 9 giunse l'assessore Parovel, delegato dal Municipio, il quale, a nome del Comune fece la consegna del monumento alle famiglie dei caduti. Seguì una scena commoventissima. I superstiti: padri, madri, sorelle, figlioli, fratelli degli estinti, si stringevano intorno a quel tumulo, racchiudente i loro cari, così tragicamente rapiti al loro amore. Era assente soltanto la madre del ragazzo Vidiak, impedita di intervenire a quell'ora.

Alle 10 si recò sul luogo il II vicepresidente del Consiglio onor. Rascovich, e subito dopo fu portata e deposta sul monumento, la grande corona del Comune, tutta di palme e tulipani, sormontata da un gran mazzo di «lacrime», e con ricco nastro nero e la scritta: «Il Comune di Trieste, ai caduti nelle giornate di febbraio». La corona del Comune fu posta davanti, sulla colonna in alto.

Vennero man mano ad aggiungersi durante la giornata: quella dell'on. Attilio Hortis, di palme, con nastro nero; della famiglia Mayer-Grego, con nastro rosso, delle «Compagnie drammatiche Sichel e Berti-Masi», bellissima, con nastro verde, ed altre. Ancora altre verranno portate [illegible] ed innumerevoli ghirlande verranno [illegible] nel pomeriggio, dalle organizzazioni operaie. Per collocare tutte queste corone ieri nel pomeriggio furono eretti in giro al monumento, da tre lati, degli «stalli».

Il cimitero verrà chiuso al pubblico ad ore 1.

Manifesto vietato.

La Direzione dell'Associazione patria ci comunica:

[illegible] dell'Associazione patria a [illegible] del febbraio 1902, [illegible] mani- sentimenti di fratellanza, di pietà e di pace che la triste ricorrenza suscita nei cuori dei cittadini.

La i. r. Direzione di Polizia trovò di proibire l'affissione del manifesto.

Epperò la Direzione dell'Associazione patria deve limitarsi a mandare ad effetto l'altro deliberato preso, consegnando al Magnifico Podestà in sostituzione di altre onoranze ai caduti, l'importo di corone mille elargite spontaneamente dai soci, affinchè vengano distribuite fra le famiglie delle vittime delle tragiche giornate.

Il corteo al Cimitero.

Ed ecco ora le disposizioni stabilite per il corteo:

«Le diverse categorie di lavoratori si concentreranno in tre punti nel modo seguente:

«in Campo San Giacomo: tutti gli operai delle grandi industrie, calderai, carpentieri, fonditori, meccanici, metallurgici, tutti gli operai di Muggia;

«in Piazza Barriera vecchia: i braccianti di città e lavoratori del porto, tutte le donne, addetti ai caffè ed alle trattorie, legatori di libri, macellai, operai delle industrie chimiche, pasticcieri, spazzacamini;

«in Piazza dell'Ospitale civico: fuochisti, marinai, addetti di camera e cucina, marittimi, bottai, calzolai, falegnami, ferrovieri, fornai, muratori, pittori, sarti, scalpellini, tipografi, addetti ai commerci, impiegati privati, Circolo corale, Circolo di studi sociali.

«Il gruppo dei fuochisti, che si radunerà dinanzi alle Sedi riunite, partirà all'1.15 pom., avviandosi per Piazza dell'Ospedale, via Parini, via Foscolo, Piazza Barriera, via del Rivo al Campo San Giacomo, ove si metterà in testa al corteo.

«Il gruppo di Campo S. Giacomo si metterà in moto all'1.30 pom., avviandosi direttamente per la via dell'Istria al cimitero. Il gruppo di Piazza Barriera vecchia si metterà in moto all'1.35 pom. per la via Molino a vento verso la via dell'Istria. Il gruppo di Piazza dell'Ospitale si avvierà all'1.35 per via Giuseppe Parini, via Foscolo, Piazza Barriera vecchia, via Molino a vento, via dell'Istria.

«E' raccomandabile che le file non siano composte di più di sei o otto persone. Fra le singole categorie di lavoratori, che si aggrupperanno dietro la propria ghirlanda, deve essere mantenuto un intervallo di 20 a 30 passi; e fra i tre grandi gruppi un intervallo di 200 a 300 passi.

«Le persone non appartenenti alle categorie rappresentate, e desiderose di prender parte al corteo, potranno unirsi ai gruppi del luogo dove si ritrovano, colla raccomandazione di osservare le disposizioni generali e le raccomandazioni degli ordinatori.

«Il corteo entrerà nel cimitero dalla porta superiore, passerà dinanzi alle tombe dei caduti, ove verranno deposte le ghirlande, e senza fermarsi proseguirà verso l'uscita indicata dagli ordinatori. Sulle tombe dei caduti si terranno due brevi discorsi.

«Il corteo si scioglierà all'uscita dal cimitero. I primi due gruppi, cioè quello di Campo San Giacomo e quello di Piazza Barriera vecchia, ritorneranno in città per la strada di Servola verso S. Andrea, per non inceppare il movimento dell'ultimo gruppo.

«Poichè la via dell'Istria è molto stretta ed in riparazione, non è assolutamente possibile il ritorno dei primi gruppi per la medesima strada.

«Il mantenimento dell'ordine è affidato, d'intesa colle autorità, agli organizzatori del corteo. I funzionari di pubblica sicurezza non prenderanno alcuna ingerenza nello svolgimento del corteo, perciò il partito socialista incaricherà 600 ordinatori di provvedere all'osservanza delle disposizioni stabilite».

Elargizioni alla „Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Emma ved. Strudthoff, dai signori: dottor Renato e Linda Iellersitz, cor. 20; famiglia Boccardi cor. 20; dottor Aurelio e dottor Ruggero Polacco corone 20; Edgardo Fegitz cor. 10; Guido Girometta cor. 15; alcuni amici del figlio Mario, cor. 50; Eugenio e Bice Sigon cor. 10; Elisa Sigon cor. 10; Guido e Ada Gortan cor. 30; famiglia Contumà, cor. 20; Cesare Cesareo, cor. 20; dalla Società di caccia di Goriansco, quale onoranza alla madre dal consocio signor Mario Strudthoff, cor. 40.

Da Carla cor. 0.60, ricevuti da Giorgio per la lastra rotta.

— Alla Direzione del Gruppo di Trieste pervennero dai signori Arturo e Bice Paderni cor. 20 per onorare la memoria della compianta signora Emma Strudthoff.

Nuptialia. La gentile signorina Teresina Marghetti si è unita in matrimonio col sig. Francesco Machne.

L'ufficio comunale di mediazione del lavoro ha stabilito che a datare da domani lunedì, l'orario per le iscrizioni di offerte e ricerche d'impieghi, sia dalle 9 ant. alle 12 mer. edalle 12.30 alle 4 pomeridiane.

Nelle domeniche e feste principali l'ufficio rimane chiuso.

Segretariato del popolo. Oggi, per la luttuosa ricorrenza, il Segretariato del popolo (via Madonna del mare N. 9) resta chiuso.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dalla signora Emmy Schadeloock nata Medicus, per onorare la memoria del compianto suo marito Tommaso Schadeloock, cor. 1900 con la seguente destinazione: 500 per la Società degli Amici dell'infanzia, 500 per l'Ospedale infantile, 400 per il Pio Fondo di Marina, 300 per l'Associazione delle signore evangeliche, 300 per il Fondo poveri della Comunità evangelica.

Inoltre per onorare la memoria del signor Tommaso Schadeloock, dal signor Adolfo Conighi, cor. 20, dalla ditta Christian Gaffinel, cor. .50, a favore degli Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria della signora Emma ved. Strudthoff, dai signori: Riccardo e Gustavo Carmelich, cor. 20 a favore del Fondo vedove ed orfani dell'Associazione di mutuo soccorso fra agenti di commercio e scritturali; dalle famiglie De Martini e Purkardhofer, cor. 50, a favore della Guardia medica; dalle famiglie Anárgyros-Alvaniti, cor. 20, a favore del Fondo per poveri convalescenti che escono dall'Ospitale; dalla sig.a Giorgina ved. Honsell nata Strudthoff e famiglia, cor. 30, a favore dell'Albertinum; dal sig. Rodolfo Prezioso, cor. 20, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del loro nipote Arturo Piazza, dai signori Vito e Luigia Israel, cor. 10, per l'Asilo infantile israelitico.

Per onorare la memoria del signor Ferdinando Niederkorn, dalle famiglie: V. Benussi e prof. G. E. Benussi, cor. 20, a favore del fondo pro poveri convalescenti ch'escono dall'Ospedale.

Dalla signora Emma Morpurgo de Nilma, nella ricorrenza di un triste anniversario, cor. 100, delle quali 50 al Rabbino maggiore per beneficenze; 25 allo scaldatoio popolare e cor. 25 agli Amici dell'infanzia per la refezione scolastica.

Da alcuni amici che non cambiano idee, perchè giuste e sane, cor. 10, a favore della Società fondo pension fra regnicoli.

— Nella luttuosa circostanza della morte del collega Arturo Piazza, gli impiegati delle Assicurazioni Generali elargirono cor. 115.40 a favore dei fondi «Orfani» e «disoccupati» della Società di protezione fra impiegati civili.

— Alla Presidenza del Collegio medico pervennero a favore dei poveri convalescenti allorchè escono dal pio luogo corone 500 a mezzo del primario dott. Vittorio Liebman, dalla signora Emmy Schadeloock e ciò per onorare la memoria del compianto suo consorte signor Tomaso Schadeloock.

— Per onorare la memoria della signora Emma Strudthoff elargirono all'Associazione Italiana di Beneficenza il sig. Giulio Lorenzetti lire 50, il cav. Cesare Cambiagio cor. 20.

— Per onorare la memoria della signora Emma Strudthoff, il sig. Menotti Morpurgo elargì al Gremio dei sensali di Borsa cor. 20.

— Alla Guardia medica pervennero: dalla signora Sofia Schnabl, per onorare la memoria del signor Tommaso Schadeloock, cor. 15; dai signori Vito e Irene Milella, per onorare la memoria della signora Emma Strudthoff, cor. 25.

— Il Club Eguaglianza elargì cor. 5 alla Società fondo pensioni fra regnicoli.

Per le famiglie dei caduti nelle giornate di febbraio, ci pervennero: dai capi scorticatori del Macello, cor. 25; dal signor Ernesto Fano, cor. 1.

Il cuore dei lettori. A favore della disgraziata attrice drammatica ci pervennero ulteriormente dai signori: Giuseppe Caprin cor. 20; Carlo Schmidl cor. 10; A. C. cor. 10.

La II fiera vinaria protratta. Come a suo tempo abbiamo annunziato, la nostra Società Agraria aveva chiesto parere alle Corporazioni agrarie, commerciali ed industriali delle vicine provincie, sulla loro partecipazione eventuale ad una *II fiera di vini* (con legge d'assaggio), di *acquavite*, di *olii* ecc. con annessa *esposizione di piante* che il sodalizio si prefiggeva di tenere dal 15 maggio al 15 giugno 1903. I pareri suonarono nella generalità, sfavorevoli attese le condizioni delle ultime vendemmie in causa delle tristissime vicende atmosferiche, segnatamente nel Goriziano e nel Trentino.

Apprezzando debitamente i motivi addotti dalle corporazioni delle provincie vinicole interessate, che declinarono il concorso alla Mostra, il Comitato dirigente deliberò la protrazione della progettata II fiera esposizione di vini ecc. all'autunno 1904, incaricando l'Esecutivo di elaborare in tempo utile i programmi ed imprendere tutte quelle pratiche indispensabili alla buona riuscita del progetto.

Biblioteca popolare circolante. Nella sede centrale di via G. Parini, la scorsa settimana fino venerdì furono prelevati 1160 volumi. I lettori inscritti, fino a ieri, furono 2546. La sala di lettura è sempre bene frequentata da operai.

Nella filiale del rione di S. Giacomo fino a venerdì della scorsa settimana furono prelevati 405 volumi. Lettori inscritti 506.

★ Pervennero in dono, alla Biblioteca, dal sig. Antonio Bertoli 4 volumi.

Anche oggi, come ieri, per l'anniversario dei luttuosi fatti del febbraio 1902, la Biblioteca resta chiusa.

Onorificenza. Il negoziante sig. Augusto Terni è stato nominato cavaliere nella quarta classe dell'ordine turco del Médjidié.

Nomina al Lloyd. Il concepista ministeriale presso il ministero del commercio dott. Ermanno Matheusche fu nominato segretario amministrativo presso la Direzione del Lloyd in Trieste.

Congressi sociali. L'associazione mutua triestina per agenti di commercio e scritturali terrà il suo Congresso Generale ordinario domani sera alle 8 1/4 p. col seguente Ordine di pertrattazione: 1. Lettura del Verbale del precedente Congresso. 2. Eventuali comunicazioni. 3. Relazione sull'operosità sociale dell'anno 1902. 4. Rapporto della Giunta di sorveglianza. 5. Approvazione del Resoconto dell'anno 1902. 6. Nomina: *a)* del Presidente: *b)* di *cinque* Direttori (Art. 51) *c)* di *sette* membri della Giunta di sorveglianza; *d)* di *sette* membri del Giudizio arbitramentale.

Allo Scaldatoio della „Previdenza". Nella giornata di ierlaltro furono esitate nello scaldatoio 549 razioni di caffè-latte e 978 razioni di zuppa; complessivamente razioni 1527 con altrettanti pani; ieri poi furono esitate razioni 1343 e cioè 527 caffè-latte ed 816 zuppe, pure con altrettanti pani.

Oggi lo scaldatoio rimane chiuso; domani verrà riaperto all'ora consueta.

— Pervennero alla Cancelleria sociale da parte del prof. dott. Girolamo Curto a favore della Previdenza cor. 4, e da parte della famiglia Antonio Gajardi, per onorare la memoria della signora Emma ved. Strudthoff, cor. 20 a favore dello scaldatoio.

Spese per le scuole. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di cor. 300 per picchiettare le scale nella scuola di via Giulia; di cor. 801.20 per picchiettare le scale e per l'acquisto di oggetti didattici ad uso della scuola di via Giotto; di cor. 14 circa l'acquisto di una carta dell'Austria-Ungheria ad uso della scuola di via Lazzaretto vecchio; di cor. 50 per inghiaiare il giardino di infanzia di Roiano; di cor. 700 per la picchiettatura dei corridoi e delle scale della scuola di città vecchia; di cor. 238.40 per suppellettili ed oggetti didattici ad uso della scuola di via Giotto; di cor. 25 per uno scaffale ad uso della scuola di città vecchia; di cor. 80 per l'acquisto di un armadio e di un portacarte ad uso della scuola di Rena nuova; di cor. 189 per oggetti didattici ad uso della scuola dei sordomuti; di cor. 37.45 per riparazione al coperto del giardino d'infanzia a Roiano; di cor. 28.20 per riparazioni al coperto della scuola di via Giulia; di cor. 120.98 per riparazioni al coperto del Ginnasio; di cor. 40 per lavori nei fornelli della scuola di via Giuseppe Parini; di cor. 91, sorpasso per la stampa della relazione virtuale del Liceo e dello statuto del Corso di economia domestica.

Cronaca del tempo. Continuano le belle e miti giornate, però il barometro che al principio della scorsa settimana stava sul 779 è disceso a 765.9. I nostri telegrammi ci informano che una violenta perturbazione sta attraversando l'Europa.

A Vienna ieri nevicava e così pure a Berlino. A Leopoli e in tutta la Galizia orientale imperversano forti bufere di neve. Su alcune linee ferroviarie si dovette sospendere il servizio. Anche dalla Russia segnalansi grandi nevicate. E' probabile che la perturbazione si estenda anche dalla nostra parte.

La città più fredda è Leopoli con — 5.6, la più calda Cagliari con + 12.

L'Adriatico è calmo predominando la nebbia.

Convegni sociali. Il gruppo di Trieste della Società degl'impiegati delle ferrovie „Stato" e „Meridionale" terrà un festino di ballo martedì 17 corr. nella sala del „Ridotto" del Politeama Rossetti.

⁂ Il Circolo Tergeste terrà nella sede sociale, oggi, dalle 4 alle 10 pom., il consueto festino di ballo.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale il movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 7 al 14 corrente vennero denunciati 11 casi di morbillo, 7 di difterite e croup e 3 di febbre tifoidea. Nessun decesso.

La fanciulletta di Barcola. La povera piccina di Barcola, Amalia Martellanz, è morta ierlaltro a sera, all'ospedale, dov'era stata ricoverata, in seguito alla nostra inchiesta. Malgrado tutte le cure e lo studio messi in opera, non si potè sottrarre la poverina alle sorte, cui l'ignoranza e la malvagità paterna, abbandonandola a sè stessa malata e priva di sostentamento, la avevano dannata.

La morte della bambina darà, forse, un altro indirizzo al procedimento penale avviato contro il padre inumano.

Non era orfano. Dalle informazioni raccolte sul povero Giuseppe Magris, ucciso da una fucilata in via Santa Caterina il 15 febbraio dell'anno scorso, appariva ch'egli fosse rimasto orfano in tenera età. E' venuto ieri al nostro ufficio il sig. Antonio Magris, da venti anni capo-facchino presso una locale ditta in vini, il quale, dopo averci fatto constatare che è vivo e sano, ci dichiarò d'essere il padre del defunto Giuseppe Magris.

Divertimento balordo e conseguenza fatale. Il marinaio Giuseppe Perinich, d'anni 24, da Verche (Dalmazia) nel pomeriggio di ieri, arrivato qui per cercarsi un „imbarco", mentre divertivasi a far esplodere delle capsule di fucile, venne da una scaglia di queste violentemente proiettata, colpito all'occhio sinistro, che è in pericolo, causa ferita al bulbo.

Accompagnato all'ospedale, il Perinich fu accolto nel riparto oculistico.

Un prestito-ricatto per... gratitudine. Una signora, maturetta anzichenò e vestita con certa pretesa, iermattina verso le 11, avvicinatasi a una guardia, in via dell'Acquedotto, la richiese dell'arresto d'un giovanotto che la precedeva di pochi passi, perchè, diceva, pochi minuti prima egli aveva tentato di ricattarla. La guardia non se lo fece ripetere due volte e, agguantato il ricattatore, lo menò dritto dritto in Polizia, accompagnata, s'intende, dalla ricattata.

Questa disse all'impiegato che il giovinotto, l'altra sera, al... bosco dei Pini, la aveva violentemente manomessa nella sua, come dire?, castità e iermattina, profittando del diritto così presosi, s'era recato da lei e, minacciandola di rendere noto il fatto, le aveva imposto di conseguargli dieci corone.

Il giovanotto, qualificatosi per D. D., negò di averle usato violenza e spiegò la richiesta delle dieci corone fattale, come una innocentissima domanda di prestito.

L'impiegato non gli credette e lo mandò in via Tigor.

Trufferella. Lucia Mores, abitante in via della Pietà N. 15, fu incaricata tempo addietro dal cameriere del Lloyd, Laurencich, di lavare una quantità di biancheria del valore di 12 corone circa. Ieri mattina la donna ricevette la visita di uno sconosciuto, il quale, dicendosi incaricato dal Laurencich, si fece consegnare la biancheria.

Più tardi però la Mores rilevò che era stata gabbata poichè il piroscafo sul quale è imbarcato il suo cliente non è ancor giunto a Trieste e denunciò la cosa all'ispettorato di via Media.

Furti e furterelli. Come a suo tempo abbiamo narrato, mercoledì sera ignoti ladri penetrarono nel quartiere di Giacomo Vilfan, abitante al N. 80 di Conconello e ne asportarono tre vestiti completi, tre anelli d'oro, una coperta da letto e due banconote da 10 corone. La mattina seguente, due gendarmi di Opicina, pattugliando in un bosco di Conconello trovarono in un fossale i tre vestiti rubati. Evidentemente, il ladro non s'era azzardato di uscire dal paese con un involto così voluminoso e, trattenutosi l'oro, il denaro e la coperta, aveva gettato via il resto.

⁂ Francesco Trevisan, fuochista abitante in via del Solitario N. 23, occupato nella fabbrica di paste alimentari Lorenzutti, in via dei Bachi N. 4, denunciò al commissariato di Guardiella che nel pomeriggio di ierlaltro gli avevano derubato l'orologio e catena d'argento del valore complessivo di 30 corone, che aveva deposto su una macchina.

⁂ Guerrino Dugulin abitante in via delle Scuole israelitiche denunciò ieri alla Polizia che nella notte precedente era stato derubato d'un portamonete contenente 16 corone. Da chi, quando e dove fosse stato derubato, il denunciante non seppe dire, perchè per sua stessa confessione, al momento critico era nelle braccia di.. Bacco.

Il dolore di un fratello. Enrico Malvasia, di 26 anni, bracciante, sfrattato dalla nostra città, ottenne dalla Polizia, per intercessione della madre, il permesso di venire per 48 ore a Trieste affinché potesse vedere per l'ultima volta una giovane sorella morta ed assistere ai funerali. Il bravo giovanotto fu così sensibile all'affettuoso e pio pensiero della madre, che si presentò ai funerali ubriaco, vi commise eccessi e mancò di rispetto perfino al prete. Per calmarlo si dovette condurlo in via Tigor.

Che razza di marito! Iersera alle 8 fu chiesto l'intervento della Guardia medica per la casalinga Giovanna Ferletich di 38 anni, abitante in via Media N. 6, la quale, benchè giaccia da parecchio tempo inferma, era stata percossa dal marito, che le aveva lasciato sul corpo parecchie lividure.

Il medico accorso le prestò le cure del caso.

Lesioni accidentali. Ieri, alle [illegible] pom., il cocchiere Giuseppe Scudellari, [illegible] anni, abitante in via delle Settefontane N. 5, scendendo dal cassetto della [illegible], scivolò, riportando la distorsione [illegible] ginocchio sinistro. [illegible] della Guardia medica ottenne le cure [illegible] Allso.

COMUNICATI *)

La sottofirmata interverrà in corpore al corteo d'oggi. Quei soci che desiderano prender parte si trovino alla 1 in via dei Gelsi, angolo via Farneto.

La Direzione della Cassa di Protezione degli addetti ai negozi al dettaglio.

RINGRAZIAMENTO.

Ringrazio con questo mezzo il signor **Dr. Depangher** per avermi fatto pagare dalla Cassa malati un importo di denaro dopo un mese e mezzo che mi fu chiuso il libretto.

Ora potrò almeno non trascurare il mio male.

LUNARDI NICOLA.

Assunzione di Fabbriche.

La ditta **Franz Fashold** di **Vienna** e **Wigstadtl** ha acquistato le fabbriche della ditta

Peter Kubos Nachfolger a St. Martin

e assunto l'esercizio in tutti gli articoli.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di 5 guardie municipali per questo Comune coll'annuo salario di cor. 720 ciascuna, percepibili da questa Cassa Comunale in rate mensili postecipate. Oltre a ciò ogni guardia ha il diritto all'alloggio in natura o corrispondente prezzo d'affitto, alla divisa ed a cor. 16 per calzatura.

Le istanze corredate dei relativi documenti comprovanti un'incensurabile condotta, età, sana fisica costituzione, servizi prestati e di saper leggere e scrivere, saranno da prodursi personalmente a questo Municipio sino a tutto il 15 p. v. marzo, osservando che resta libero ad ispezione dei concorrenti il relativo Regolamento di servizio.

La nomina segue in via provvisoria da parte della Deputazione e successivamente in via stabile dalla Rappresentanza Comunale.

DAL MUNICIPIO.
PARENZO, 10 febbraio 1903.
Il Podestà
CALEGARIS

Società di Navigazione a Vapore Grado-Aquileja

Sede in Grado.

A sensi dell'Art. 15 dello Statuto sociale vengono invitati i signori Azionisti della Società di navigazione a vapore Grado-Aqueleja al Congresso straordinario che avrà luogo a Grado il giorno di lunedì 2 marzo a. c. alle ore 11 ant. nella sala dell'«Hotel Grignaschi» col seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del processo verbale dell'ultimo congresso ordinario.
2. Approvazione per l'emissione delle nuove Azioni per l'acquisto del piroscafo «Sistiana», ora Grado», ed a parziale estinzione del debito verso la Ditta M. U. Martinolich di Lussinpiccolo.
3. Approvazione d'autorizzare la Direzione sociale per la modifica dello Statuto come ordinata dal decreto luogotenenziale di data 29 novembre 1902.

A mente del disposto dell'Art. 17 ogni Azionista dovrà depositare a mani della Direzione della Società almeno 24 ore prima del Congresso le rispettive azioni coi coupons annessi.

GRADO, li 24 febbraio 1903.

Per la Società di Navigazione a Vapore Grado-Aquileja
Il Presidente
Giovanni Marchesini.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.